

# Disimpegno morale e nuove tecnologie

Francesca Brivio e Andrea Greco  
Università degli Studi di Bergamo

## Lo studio della morale

Le riflessioni sul tema della morale hanno rivestito notevole interesse nel pensiero filosofico e psicologico occidentale. Inoltre, negli ultimi tempi molta attenzione viene spesso data a temi etici in reazione a problemi legati al processo di modernizzazione. È opinione diffusa, anche sostenuta da diverse personalità (per esempio, Fleming, 2004), che l'epoca moderna sia un'era di declino dei valori morali e che questo sia caratteristica peculiare delle società contemporanee, sempre più disimpegnate e con poca attenzione alla dimensione etica dato che la vita delle persone sembra essere guidata unicamente da sregolate economie di mercato orientate al solo progresso tecnologico. L'uomo risulta diventare ingranaggio di un sistema impersonale nel quale responsabilità soggettiva e principi etici tendono a scomparire o essere di importanza marginale. Infatti, alcuni comportamenti dell'umanità, come ad esempio gli effetti devastanti del progresso tecnologico sul clima e sulla "salute" del pianeta sulla cresta dell'onda mediatica i questi ultimi tempi, collocano la riflessione sulla dimensione etica al centro della vita sociale e scientifica. L'interesse per la questione morale interessa, dunque, un gran numero di discipline come l'etica, la filosofia, l'antropologia, la pedagogia, la biologia, la sociologia, il diritto, la scienza politica. Anche in campo psicologico e pedagogico il tema dello sviluppo della moralità trova un nuovo e importante interesse; comprendere, infatti, processi e meccanismi psicologici sottostanti al pensiero e al comportamento della morale non è solo d'interesse teorico, ma soprattutto pratico.

[... parte di questo capitolo non è accessibile al momento ...]

[... il volume completo può essere richiesto dal sito dell'Editore

<http://www.sestanteedizioni.com/>

o dai principali distributori in Rete ...]

## **La teoria dell'agenticità morale di Bandura**

Critica radicale ai vari approcci sullo sviluppo morale è quella formulata da Bandura (1991) che, nell'ambito della teoria social-cognitiva, non solo ritiene infondata la tesi che nel corso dello sviluppo la morale progredisca verso livelli sempre più elevati, ma sottolinea l'inefficacia di modelli che cerchino di spiegare il reale comportamento morale degli individui a partire dagli standard morali a cui essi aderiscono. Proprio a partire dalla constatazione del divario esistente tra i principi morali professati dagli individui (la maggior parte delle persone è convinta di essere giusta e vuole una società giusta) e il loro effettivo comportamento (un gran numero di persone si comporta in modo ingiusto), Bandura formula la propria teoria dell'agenticità morale. Secondo l'autore, gli individui si astengono dal mettere in atto condotte non morali in relazione a due tipi di sanzioni: le sanzioni sociali e le sanzioni internalizzate che operano in modo anticipatorio rispetto al comportamento. Gli individui, prima di mettere in atto un comportamento di trasgressione alle regole morali, anticipano mentalmente le conseguenze dell'azione.

[... parte di questo capitolo non è accessibile al momento ...]

[... il volume completo può essere richiesto dal sito dell'Editore

<http://www.sestanteedizioni.com/>

o dai principali distributori in Rete ...]

Infine, sembra esserci un legame tra l'uso della tecnologia per la divulgazione di informazioni personali in particolare la pubblicazione dell'e-mail, dell'indirizzo di casa, della propria posizione e della password e il disimpegno morale. Una quota molto bassa di partecipanti ha affermato di mettere in atto i comportamenti a rischio esplorati con il questionario somministrato. Anche in questo caso è essenziale, però, notare che le risposte a questi tipi di comportamenti si riferivano solo alla

giornata precedente a quella di somministrazione del questionario e, quindi, non è possibile concludere se gli studenti tendano a mettere in atto abitualmente tali comportamenti. La condotta che sembra essere più a rischio è quella relativa al condividere la propria posizione tramite geolocalizzatore, seppur la maggior parte di essi lo abbiano fatto solo con i propri contatti. Questi vari comportamenti mostrano un legame significativo con il disimpegno morale per cui, anche in questo caso, vi è una crescita significativa tra chi non mette in atto tale comportamento, chi lo fa solo con la propria cerchia di amici e chi condivide tali informazioni.

In conclusione, dunque, questo studio mostra come il disimpegno morale può avere un legame con l'uso amorale delle nuove tecnologie da parte degli studenti delle scuole medie inferiori e superiori. Tale legame risulta, quindi, degno di interesse e suggerisce spunti di intervento in un'ottica di promozione di maggiori competenze nell'uso della tecnologia e nel lavoro di promozione di determinare competenze, che possono andare a contrastare i fenomeni di disimpegno morale che si attivano di fronte a condotte pericolose.

## **Bibliografia**

- Ang, C.S. (2017). Internet habit strength and online communication: Exploring gender differences. *Computers in Human Behavior*, 66, 1-6.
- Bandura, A. (1986). *Social foundations of thought and action*. Englewood Cliffs, N.J.: Prentice Hall.
- Bandura, A. (1991). Self-regulation of motivation through anticipatory and self-reactive mechanisms. In Dienstbier, R. A. (Ed.), *Nebraska Symposium on Motivation: Vol. 38. Perspectives on motivation* (pp. 69-164). Lincoln: University of Nebraska Press.
- Caprara, G.V., Barbaranelli, C., Pastorelli, C., Iafrate, C., Beretta, M., Steca, P., & Bandura, A. (2006). La misura del disimpegno morale nel contesto delle trasgressioni dell'agire quotidiano. *Giornale Italiano di Psicologia*, 33, 83-106.
- Caprara, G.V., Pastorelli, C., & Bandura, A. (1995). La misura del disimpegno morale in età evolutiva [Measuring age differences in moral disengagement]. *Età Evolutiva*, 51, 18-29.
- De Fiori, A., Jacono Quarantino, M., & Lazzari, M. (2010). L'uso degli strumenti di comunicazione telematica fra gli adolescenti. In M. Lazzari,

- & M. Jacono Quarantino (A cura di), *Adolescenti tra piazze reali e piazze virtuali* (pp. 171-203). Bergamo: Sestante edizioni.
- Eisenberg N., Spinrad T.L., & Sadowsky A. (2006). Empathy-related responding in children. In: Killen M, Smetana J, editors. *Handbook of moral development* (pp. 517-549). Mahwah, NJ: Erlbaum.
- Fleming T. (2004). *The morality of everyday life*. Columbia, University of Missouri Press.
- Henderson, S., Gilding, M. (2004). «I've never clicked this much with anyone in my life»: Trust and hyperpersonal communication in online friendship. *New Media & Society*, 6, 487-506.
- Hoffman, M.L. (1982). Measurement of empathy. In C. Izard (Ed.), *Measuring emotions in infants and children* (pp. 279-296). New York: Cambridge University Press.
- Hoffman, M.L. (2000). *Empathy and moral development: Implications for caring and justice*. Cambridge, UK: Cambridge University Press.
- Hoffman, M. (2008). Empathy and prosocial behavior. In M. Lewis, J. Haviland-Jones, & L. Barrett (Eds.), *Handbook of emotions*, 3rd Ed. (pp. 440-455). New York: Guilford Press.
- Holtz, P., Appel, M. (2011). Internet use and video gaming predict problem behavior in early adolescence. *Journal of adolescence*, 34(1), 49-58.
- Jackson, L.A., Zhao, Y., Kolenic III, A., Fitzgerald, H.E., Harold, R., & Von Eye, A. (2008). Race, gender, and information technology use: The new digital divide. *CyberPsychology & Behavior*, 11(4), 437-442.
- Killen, M., Smetana, J. (Eds.). (2006). *Handbook of moral development*. London: Erlbaum.
- King, J., Walpole, C., Lamon, K. (2007). Surf and turf wars online: Growing implications of internet gang violence. *Journal of Adolescent Health*, 41(6), 66-68.
- König, A., Gollwitzer, M., Steffgen, G. (2010). Cyberbullying as an act of revenge? *Journal of Psychologists and Counsellors in Schools*, 20(2), 210-224.
- Kowalski, R.M., Limber, S.P. (2007). Electronic bullying among middle school students. *Journal of adolescent health*, 41(6), S22-S30.
- Lazzari, M. (2015). Spazi ibridi tra la Rete e la Piazza: l'evoluzione della comunicazione degli adolescenti ai tempi dello smartphone. In M. Lazzari, & M. Jacono Quarantino (A cura di), *Virtuale e/è reale* (pp. 45-80). Bergamo: Sestante edizioni.
- Mesch, G.S., Talmud, I. (2006). Online friendship formation, communication channels, and social closeness. *International Journal of Internet Science*, 1(1), 29-44.

Prensky M. (2010). *H. Sapiens Digitale: dagli Immigrati digitali e nativi digitali alla saggezza digitale*. TD-Tecnologie Didattiche, 50, 17-24.

Shweder, R.A. (1990). Cultural psychology: What is it? In J.W. Stigler, R.A. Shweder, & G. Herdt (Eds.), *Cultural psychology: Essays on comparative human development* (pp. 1-4). Cambridge: Cambridge University Press.

Willard, N. (2006). *Cyberbullying and cyberthreats*. Eugene, OR: Center for Safe and Responsible Internet Use

Ybarra, M.L., Mitchell, K.J. (2004). Youth engaging in online harassment: Associations with caregiver-child relationships, Internet use, and personal characteristics. *Journal of adolescence*, 27(3), 319-336.